

ABSTRACT
**OLTRE OGNI FRONTIERA. RAIMON PANIKKAR:
FILOSOFO, TEOLOGO E MISTICO**

Presentando il pensiero di Panikkar, l'autore mette a fuoco la relazione tra religiosità umana e rivelazione divina chiarendo sia l'originalità della rivelazione sia il suo inserirsi nelle forme della religiosità. Rivendicando la continuità tra religione indiana e rivelazione cristiana, Panikkar accoglierà la tesi di K. Rahner che le religioni sono "vie di salvezza" Heilswege. Il pluralismo di Panikkar va distinto da quello di J. Hick e P. Knitter perché non ha alla sua base un debito con la gnoseologia kantiana ma una vicinanza alla teologia apofatica. Emerge così il nodo ermeneutico del rapporto tra culture diverse, emerge la fatica di un incontro che conosce la crisi delle credenze e il dialogo diatopico; in questa luce Panikkar distinguerà tra la figura storica di Gesù e l'universale principio cristico. Criticando questa impostazione, l'articolo indica nell'agape divina il contenuto della persona di Gesù e nella *kenosis* la sua forma storica; su questa base traccia una linea che va da Cristo alla Chiesa ed alla sua missione e che si svela capace di valorizzare l'apporto delle altre religioni ed il cammino personale di chi si avvicina a Cristo ed alla sua Chiesa.

**BEYOND ALL BOUNDARIES. RAIMON PANIKKAR:
PHILOSOPHER, THEOLOGIAN, MYSTIC**

In presenting Panikkar's thought, the author focuses on the relationship between human religiosity and divine revelation, clarifying the originality of his revelation as well as his insertion in the forms of religiosity. Asserting the continuity between Indian religion and Christian revelation, Panikkar accepts Rahner's thesis that religions are "ways of salvation", Heilswege. Panikkar's pluralism must be distinguished from that of J. Hick and P. Knitter because its basis is not indebted to Kantian epistemology but it retains nearness to the apophatic theology. Here emerges the hermeneutic node of the relationship between different cultures as well as the difficulty of an encounter that experiences the crisis of beliefs and diatopic dialogue; in this light Panikkar makes a distinction between the historic figure of Jesus and the universal christic principle. Criticising this approach, the article indicates the divine agape as the content of Jesus' person and his historic form in the kenosis; on this basis the author traces a line that goes from Christ to the Church and to her mission, revealing her ability to appreciate the contribution of the other religions and the personal journey of those who come close to Christ and to his Church.